

## **“Prendiamoci per mano e insieme camminiamo”**

“*Prendiamoci per mano e insieme camminiamo*” è un progetto inclusivo concretizzatosi la prima volta nell’anno scolastico 2014/2015 e, riproposto per la seconda volta nell’anno scolastico 2016/2017.

L’idea di questa progettazione inclusiva è nata da due Educatrici di asilo nido: la Dottoressa Elisa Bresciani e la Dottoressa Luisa Mantovani.<sup>1</sup>

All’interno del progetto, sono state coinvolte tre realtà completamente differenti: l’asilo Nido “La Tana dei Cuccioli”, la Fondazione “Casa di Soggiorno per anziani Onlus” e l’Associazione “Il Faro”; tre enti territoriali della provincia Bresciana (Bedizzole).

Il pensiero pedagogico delle educatrici si è basato principalmente sul Ben-Essere di ogni persona coinvolta.

L’essenza educativa si è fondata sulla valorizzazione delle risorse di ognuno, includendo ogni membro partecipante all’interno del gruppo, vivendo insieme attimi di: collaborazione, ascolto, fiducia, spensieratezza e felicità, eliminando passo dopo passo il pregiudizio a cui la società quotidianamente ci sottopone.

Attraverso la proposta del progetto “*Prendiamoci per mano e insieme camminiamo*”, la Dottoressa E.Bresciani e la Dottoressa L.Mantovani, hanno voluto regalare l’opportunità a bambini, ragazzi, adulti, anziani e disabili di entrare in contatto gli uni con gli altri condividendo piccole esperienze di quotidianità

---

<sup>1</sup> Dottoressa Elisa Bresciani:

Laureata in Scienze dell’Educazione e della Formazione; consegue la specialistica in Consulenza Pedagogica per la disabilità e la marginalità.

Nel 2017 conclude il Master biennale presso il centro psicopedagogico “Kròmata” in Pedagogia Clinica.

Dottoressa Luisa Mantovani:

Laureata in Scienze dell’Educazione e della Formazione.

Nel 2017 conclude il Master biennale presso il centro psicopedagogico “Kròmata” in Pedagogia Clinica.

Nel 2020 conclude Master presso il centro psicopedagogico “Kròmata” in Pedagogia dell’Infanzia.

necessarie ad ogni generazione per ottenere un totale Ben-Essere Psico-Fisico, attraverso la costruzione di un rapporto basato sui principi: dell'ascolto, del rispetto, dell'empatia, della fiducia, della libera espressione, della collaborazione e della Cura reciproca.

Lo “slogan” è calzato alla perfezione; quando i bambini, insieme ai ragazzi, agli adulti e agli anziani si sono ritrovati per condividere dei momenti e svolgere delle attività, lo strumento utilizzato principalmente è stato proprio quello della mano: mani che si sono sfiorate, toccate e aiutate per preparare una torta, dipingere un quadro piuttosto che per scambiarsi una semplice stretta di mano o una carezza.

“Prendersi per mano” un semplice gesto per i bambini, a loro non importa se la persona di fronte ha rughe sul viso o utilizza un bastone per sostenersi, non badano ad una possibile difficoltà motoria o intellettuale, loro vanno ben oltre.

L'individuo è da sempre esposto allo sguardo altrui e in particolar modo i disabili lo sono ancora di più, alla luce di un immaginario pietistico e negativo che ha attraversato le nostre società nel corso dei secoli. Uno sguardo pietistico, lo si riserva spesso anche a “ quella persona anziana” magari poco curata e lasciata sola ad affrontare questo percorso di vita tanto delicato.

Quante volte nella vita di tutti i giorni ci è capitato di incontrare al supermercato piuttosto che al cinema una persona disabile e, qual è stato il nostro comportamento in quel momento? Saremmo tutti concordi sul fatto che, anche solo per un attimo i nostri occhi senza volerlo si sono “bloccati” sulla persona disabile e il nostro sguardo anche solo per pochi secondi ha comunicato paura, ansia e pietismo.

Quante volte, entrando in una casa di soggiorno, lo sguardo rivolto a “quella persona anziana” è compassionevole e distaccato? Uno sguardo poco empatico, come se quella realtà non ci appartenesse da vicino, anzi, come se fosse stata abbandonata a sé stessa perché ormai, non ha più nulla da offrire al mondo.

Hanno lo stesso sguardo giudicante anche i bambini?

La risposta è negativa. Gli occhi di un bambino che guardano, osservano qualcosa di mai visto, sono così limpidi e trasparenti che in quel momento esprimono solo curiosità. Gli sguardi dei bambini sono senza malizia, lontani da alcun tipo di pregiudizio.

I bambini hanno la capacità di vedere le cose da una prospettiva diversa; ciò che per noi adulti può sembrare brutto o negativo loro, grazie alla loro semplicità e genuinità, lo trasformano in qualcosa di bello e positivo. Non soffermandosi all'apparenza ma riconoscendo l'unicità data proprio dalla diversità.

“Abbiamo creduto molto fin da subito a questo progetto perché siamo consapevoli del fatto che i bambini (soprattutto i più piccoli) vivono le loro emozioni con sincerità e purezza, entrando in forte empatia con “l'altro” e, più di ogni altra cosa, perché loro non si relazionano con pregiudizio. Ogni bambino accetta “l'altro” rispettando i difetti e soprattutto elogiando i pregi, valorizzando proprio le differenze rendendole risorse.

Accettare l'altro, ascoltarlo e comprendere la sua realtà, favorisce il dialogo e la possibilità di riuscire a stabilire una relazione autentica basata sul rispetto reciproco; accettare colui che ci sta di fronte significa riconoscerlo come persona di valore.

La formazione in Pedagogia Clinica, ci ha permesso di riproporre nell'anno scolastico 2016/2017 il progetto in modo più strutturato, grazie alla consapevolezza delle competenze acquisite e maturate in questo percorso formativo. Il ruolo del Pedagogista Clinico si rivolge a tutti i soggetti di ogni età, promuovendo un autentico sviluppo di ogni singolo soggetto, in quanto unico e irripetibile. Questo insegnamento è stato alla base del nostro progetto, insieme ad altri capisaldi della pedagogia: la flessibilità, il lavoro di rete, l'empatia e l'ascolto.

Essere flessibili significa andare oltre il nostro punto di vista, non radicarsi in sé stessi; abbiamo valorizzato le risorse di ciascun partecipante e strutturato ogni singola

attività attraverso un meticoloso lavoro di rete tra le diverse figure professionali coinvolte all'interno del progetto.

Abbiamo ascoltato attivamente i desideri e i timori di ogni partecipante; abbiamo accolto il punto di vista dell'altro considerandolo una ricchezza. Questa, è stata la chiave per instaurare una relazione autentica con l'altro, basata sulla fiducia e sulla piena accettazione della *persona*.

La forte sinergia che si è creata tra colleghe e, soprattutto il lavoro di rete sia con gli enti educativi che hanno collaborato al progetto che, con la comunità bedizzele, è stato fondamentale per riuscire a concretizzare tutto ciò.

Per poter realizzare progetti inclusivi e condivisi, bisogna avere il coraggio di mettersi in gioco: non è sufficiente proporre un consenso ideale e, un cambiamento a livello culturale di mentalità; è necessario creare condizioni di incontro reale.

“Prendiamoci per mano e insieme camminiamo” è riuscito a portare all'interno della realtà quotidiana dell'asilo nido “La Tana dei Cuccioli” due mondi differenti: quello della disabilità e quello della senescenza, ritenendo la nuova collaborazione un'ottima occasione di scambio e di crescita per ogni membro partecipante; attraverso un atteggiamento di piena accettazione e accoglienza, facendo sentire ogni persona accolta per ciò che è, valorizzandola quindi per la sua unicità e sperimentando concretamente l'altro come risorsa e valore.

Durante l'anno scolastico 2019/2020, stava per realizzarsi la terza edizione del progetto, purtroppo nulla si è potuto concretizzare, causa la spiacevole pandemia. Appena le condizioni saranno favorevoli, ritorneremo a sfiorarci le mani, ad accarezzarci a condividere laboratori e soprattutto ad abbracciarci più di prima.”

Dottoressa Elisa Bresciani e Dottoressa Luisa Mantovani